

## Nota metodologica

### Premessa

Le tavole forniscono una rappresentazione statistica dei principali fenomeni legati alla produzione, alla distribuzione e alla partecipazione culturale nel nostro Paese.

Ove non diversamente specificato, i dati riportati si riferiscono all'anno 2021. Eventuali dati provvisori sono suscettibili di rettifiche ed aggiornamenti, che saranno forniti con le prossime pubblicazioni dell'Istituto.

Nel selezionare, raccogliere e organizzare le informazioni si è cercato di attenersi il più possibile alle definizioni e all'articolazione per aree tematiche del settore culturale assunte in sede internazionale, in modo da favorire la comparabilità delle statistiche culturali a livello europeo.

Nello specifico, le tavole statistiche sono organizzate e raccolte in sei capitoli che contengono le informazioni di seguito indicate:

1. *Musei*: propone dati su musei, gallerie, monumenti, aree archeologiche e circuiti museali pubblici e privati, volti a descrivere le principali caratteristiche delle strutture espositive permanenti aperte al pubblico nel 2021, il numero di visitatori, i servizi offerti, l'accessibilità delle strutture a persone con disabilità, sulla base dei dati raccolti dall'Istat nell'Indagine sui musei e le istituzioni similari.
2. *Archivi*: propone dati sulla distribuzione, il patrimonio conservato, i servizi erogati, le modalità di gestione e le caratteristiche dell'utenza del sistema archivistico statale;
3. *Editoria*: propone dati a carattere censuario sul settore editoriale e sulla produzione libraria. I dati sull'editoria sono raccolti dall'Istat nell' "Indagine sulla produzione libraria", edizioni 2022 e 2021, (anni di riferimento 2020-2021).
4. *Biblioteche*: propone dati sul sistema bibliotecario italiano volti a descrivere il numero di biblioteche, la titolarità, la tipologia del soggetto titolare e la tipologia funzionale prevalente, il numero di prestiti e di utenti, i servizi offerti e il patrimonio posseduto, l'accessibilità delle strutture a persone con disabilità sulla base dei dati raccolti dall'Istat nell'Indagine sulle biblioteche pubbliche e private;
5. *Spettacolo dal vivo*: propone dati sulle rappresentazioni di spettacolo dal vivo e sul pubblico;
6. *Cultura, economia e benessere*: propone dati sull'impatto del settore culturale in termini sociali ed economici e che rappresentano, da una parte la rilevanza del settore culturale in termini economici, produttivi e occupazionali e, dall'altra, il rapporto tra la partecipazione e la fruizione culturale e la qualità della vita degli individui.

Per ulteriori informazioni sulle modalità e sui risultati dell'indagine si rimanda alle varie pubblicazioni tematiche dell'Istituto, nonché alla sezione "Cultura, comunicazione, viaggi" della banca dati I.stat, accessibile all'indirizzo <http://dati.istat.it/>

Il lavoro rientra tra quelli compresi nel Programma statistico nazionale 2020-2022 (IST-01727). Per maggiori informazioni vedi: <https://www.sistan.it/index.php?id=595>

## 1. Musei

L'indagine statistica sui musei e sugli istituti similari, condotta annualmente, è stata effettuata dall'Istat in stretta collaborazione con il Ministero della Cultura (MiC) e le Regioni e le Province autonome e con la CEI – Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto. La sua realizzazione rientra tra le principali attività inserite nella convenzione stipulata tra Istat e l'Autorità di Gestione del PON “*Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020*”, relativa all'attuazione del Progetto “*Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020*”, che vede nel ruolo di soggetti proponenti l'Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri, e il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP)<sup>1</sup>.

La rilevazione a carattere totale è stata effettuata attraverso la compilazione di questionari online da parte dei responsabili di ciascuna unità in elenco ed ha interessato tutti gli istituti pubblici e privati, statali sia non statali, di diversa tipologia e dimensione, aperti al pubblico con modalità di fruizione regolamentata.

La provincia autonoma di Bolzano attraverso l'Ufficio Provinciale di Statistica (Astat), ha messo a disposizione i dati anagrafici, descrittivi e strutturali sui musei e gli istituti similari rilevati nel loro monitoraggio annuale mentre i dati relativi agli istituti appartenenti ad enti ecclesiastici sono stati forniti direttamente dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto (CEI) che li raccoglie nell'ambito delle proprie attività istituzionali di monitoraggio e presenti nel proprio sistema informativo di acquisizione dei dati (BeWeb)<sup>2</sup>.

La raccolta dei dati degli istituti statali è stata invece monitorata direttamente dal Ministero della cultura (MiC) che si è avvalso dello stesso questionario online Istat somministrato al resto delle strutture presenti in anagrafica.

Il campo dell'indagine di quest'anno riguarda le caratteristiche strutturali delle istituzioni museali, la tipologia dei beni conservati ed esposti, la proprietà, il personale impiegato, le attività culturali ed i servizi per il pubblico svolti in presenza e online, il numero dei visitatori nonché le dotazioni e i servizi offerti al pubblico con disabilità.

Il questionario è stato definito assumendo come riferimento le precedenti edizioni dell'indagine statistica sui musei e sulle istituzioni similari e tenendo conto delle indicazioni tecniche e metodologiche proposte dal comitato tecnico-scientifico del Protocollo e dai gruppi di lavoro internazionali costituiti presso l'Eurostat per lo sviluppo delle statistiche culturali.

In particolare il Gruppo europeo per le statistiche sui musei, che riunisce 27 paesi, quasi tutti appartenenti all'UE, assume come oggetto di riferimento gli istituti museali individuandoli a partire dalla definizione dell'International Council of Museums (ICOM), secondo la quale il museo è “un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”.

Per gli istituti statali, si è fatto riferimento alla definizione proposta dal Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, il quale identifica il “museo” come una “struttura comunque denominata, organizzata per la conservazione, la valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni culturali”, nonché alla definizione del Codice dei beni culturali e del paesaggio aggiornata al 2008, che identifica i musei come “strutture permanenti che acquisiscono, catalogano, conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione e di studio” e li annovera, insieme alle aree archeologiche, ai parchi archeologici ed ai complessi monumentali tra gli “istituti e luoghi della cultura”, precisando come essi siano “destinati alla pubblica fruizione ed espletino un servizio pubblico” se appartenenti a soggetti pubblici, e “un servizio privato di utilità sociale”, nel caso di strutture espositive aperte al pubblico appartenenti a soggetti privati.

A partire da tali indicazioni tecniche e normative, ai fini dell'indagine è stata considerata eleggibile ogni struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di studio, educazione e diletto, aperta nel 2021 e dotata di percorsi di visita e servizi di fruizione per il pubblico.

---

<sup>1</sup> Riferimenti dettagliati della Convenzione sono disponibili al seguente indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/221282>.

<sup>2</sup> Avendo Astat e CEI questionari non coincidenti con quello Istat, una volta acquisiti i dati si procede alla fase di transcodifica delle informazioni.

Più nello specifico, ai fini dell'indagine si definisce come “museo/istituto statale”: “una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è responsabile il Ministero della Cultura (MiC); è aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”.

Si intende invece per “museo/istituto non statale”: “una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal MiC o soggetti privati (profit e no profit). È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”.

Il censimento, condotto tra marzo e giugno 2021, ha coinvolto circa 5 mila 200 musei presenti nell'elenco di partenza costruito sulla base del censimento svolto l'anno precedente e delle integrazioni di informazioni anagrafiche fornite dalle Regioni. Al termine della rilevazione sono state raggiunte il 91,2% delle strutture in lista.

In seguito alla fase di integrazione con le informazioni fornite dalle altre parti coinvolte (Astat e CEI) il numero totale di musei e istituzioni similari sale a 5 mila 500 strutture. Dopo una accurata fase di controllo e validazione delle risposte fornite ai questionari online, sono risultati eleggibili, cioè possedevano i requisiti di eleggibilità scelti dal censimento, 5.350 musei. Di questi risultano attivi nel 2021 4.292 tra musei e raccolte d'arte, aree a parchi archeologici, monumenti e complessi monumentali di cui 3.878 non statali e 414 statali. Il migliaio di strutture eleggibili ma non attive hanno dichiarato di aver temporaneamente sospeso l'apertura al pubblico dei visitatori oppure di aver definitivamente cessato la loro attività.

Nel confrontare i dati riferiti al 2021 con quelli rilevati in occasione dei precedenti censimenti (anni 2006, 2011, 2015, 2017, 2018, 2019 e 2020) è opportuno tenere in considerazione che eventuali differenze nei valori possono essere ricondotte al cambiamento del *wording* del quesito, alla capacità di individuazione delle unità oggetto di rilevazione, e al progressivo miglioramento delle liste iniziali di partenza<sup>3</sup>.

I dati raccolti, oltre ad essere diffusi in forma aggregata dall'Istat, sono resi consultabili e scaricabili con estremo dettaglio informativo come microdati ad uso pubblico sul sito dell'Istat.

## 2. Archivi

Gli archivi di Stato sono istituzioni alle quali è affidato il compito di conservare e custodire il patrimonio documentario, antico e in formazione, che costituisce la “memoria storica” e la testimonianza giuridica dell'attività pubblica. Oltre alla documentazione dello Stato, gli archivi possono acquisire, per donazione o per acquisto, il materiale di enti privati.

Dal 1963 gli archivi di Stato dipendono dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con la vigilanza del Ministero dell'interno per quel che concerne le raccolte dei documenti archivistici riservati, non liberamente consultabili.

La rete degli archivi presenti sul territorio nazionale comprende:

- a) Un' Archivio centrale dello Stato, con sede in Roma, con specifica competenza nella conservazione degli atti dei ministeri;
- b) Un' Archivio di Stato in ciascun capoluogo di provincia;
- c) Le Sezioni di archivio istituite nei Comuni che dispongono di documentazione qualitativamente e quantitativamente rilevante a livello locale, cui è affidato il compito di garantire la conservazione del materiale nei luoghi stessi di produzione.

Le Sezioni di archivio di Stato sono istituti di conservazione archivistica presenti nei Comuni non capoluogo di

---

<sup>3</sup> In particolare nella costruzione di serie storiche e variazioni percentuali da un anno all'altro, si raccomanda di prendere in considerazione soltanto il sottoinsieme dei musei e degli istituti similari presenti in tutte le annualità di censimenti che si vogliono confrontare.

provincia (art.1 della legge degli archivi del 30/09/1963 n. 1409). A differenza degli archivi, situati ciascuno in ogni capoluogo di provincia, le Sezioni si trovano nei Comuni particolarmente importanti per la presenza di rilevante documentazione archivistica locale. Le informazioni sugli archivi di Stato e relative Sezioni vengono rilevate online, con cadenza periodica, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Le informazioni statistiche rilevate per gli archivi di Stato riguardano le strutture e gli impianti esistenti, la dotazione di personale, la consistenza del materiale custodito, le visite e le ricerche effettuate. I dati relativi alle sedi sussidiarie degli archivi o delle sezioni di archivio sono inclusi nei valori relativi agli istituti da cui essi dipendono. I dati statistici aggiornati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2019 e sono disaggregati a livello regionale e provinciale.

Sulla base dei dati rilevati, risultano presenti sul territorio nazionale 101 archivi di Stato, tra i quali l'Archivio centrale dello Stato con sede in Roma, che ha specifica competenza in tema di conservazione degli atti dei Ministeri, nonché 33 Sezioni di archivio ad essi associate in rapporto di dipendenza.

I dati sul personale si riferiscono alla dotazione di ciascun archivio al 31/12 dell'anno di rilevazione e includono sia le risorse assegnate al ruolo degli istituti, sia il personale (in comando o in utilizzo) proveniente da altri Enti, mentre sono escluse le unità di personale che prestano la propria attività lavorativa presso altri Enti (in comando o in utilizzo). Per "archivisti" si intendono le unità di personale inquadrato nell'Area C con profilo professionale archivistico (C1, C2 e C3).

Le presenze e le ricerche, in loco e per corrispondenza, comprendono sia quelle riferite a utenti privati che a studiosi, amministrazioni o enti.

Le spese di gestione delle Sezioni degli Archivi di Stato sono comprese nelle spese delle rispettive Sedi centrali di appartenenza, in quanto non scorponabili da queste ultime.

La superficie dei locali include anche quelli eventualmente destinati ai servizi aggiuntivi, mentre sono esclusi i locali non utilizzati.

Le scaffalature in carico da ciascun istituto archivistico sono misurate in metri lineari. Le sale di consultazione includono sia le sale di lettura che quelle destinate allo studio.

Il numero di fotografie include anche le eventuali diapositive, e - come i negativi, le *microfiches* e gli audiovisivi - includono sia le copie sostitutive che quelle di sicurezza. La dotazione di microfilm è espressa in numero di bobine. Il numero di fondi consultati non si riferisce al numero complessivo di consultazioni, bensì al numero dei fondi consultati dagli utenti.

### 3. Editoria

L'Indagine sulla produzione libraria si pone la finalità di offrire una panoramica sull'offerta di libri in Italia e sulle principali caratteristiche del settore editoriale. Dal 1951 vengono raccolti dati statistici che consentono di descrivere la quantità e le principali caratteristiche dei libri pubblicati nel corso di ciascun anno.

La popolazione di riferimento è composta da tutte le case editrici italiane e gli altri enti, sia pubblici che privati, che svolgono attività di edizione di libri come attività principale. La rilevazione, svolta con cadenza annuale sull'intero territorio nazionale, ha carattere censuario; ne costituiscono unità eleggibili gli editori che risultano attivi nel corso dell'anno di riferimento, ossia quelli che hanno svolto attività editoriale pubblicando almeno un'opera libraria, nonché quelli inattivi, ossia quelli che hanno sospeso temporaneamente l'attività editoriale, non pubblicando alcuna opera libraria nell'anno di riferimento (definiti "a produzione nulla").

A complemento ed integrazione di questa popolazione di riferimento, per avere una maggiore copertura dell'unità di analisi costituita dalle opere librarie prodotte, in questa edizione vengono censite anche tutte le aziende e le istituzioni che stampano libri e pubblicazioni come attività secondaria o occasionale e che sono presenti, seppure in modo non continuativo, sul mercato editoriale.

Sono esclusi, invece, gli editori che hanno dichiarato di aver cessato definitivamente ogni attività produttiva oppure che, pur continuando a operare con la stessa ragione sociale, hanno cessato definitivamente l'attività editoriale di produzione libraria a stampa.

Sono esclusi da questa rilevazione anche gli editori che non svolgono nessuna attività di pubblicazione di libri a stampa e le piattaforme di self-publishing.

La rilevazione, svolta con cadenza annuale sull'intero territorio nazionale, ha carattere censuario; ne costituiscono unità eleggibili gli editori che risultano attivi nel corso dell'anno di riferimento, ossia quelli che hanno svolto attività editoriale pubblicando almeno un'opera libraria, nonché quelli inattivi, ossia quelli che hanno sospeso temporaneamente l'attività editoriale, non pubblicando alcuna opera libraria nell'anno di riferimento (definiti "a produzione nulla"). Sono esclusi, invece, gli editori che hanno dichiarato di aver cessato definitivamente ogni attività produttiva oppure che, pur continuando a operare con la stessa ragione sociale, hanno cessato definitivamente l'attività editoriale di produzione libraria a stampa.

Nell'edizione dell'indagine sulla produzione libraria dell'anno 2020, a seguito di un ampliamento delle liste anagrafiche di riferimento ed un processo di revisione intercorso, sono state introdotte alcune modifiche nella definizione delle variabili e nelle principali classificazioni adottate.

La serie storica subisce pertanto un'interruzione e, per lo stesso motivo, in questa edizione non sono proposti confronti con i dati riferiti agli anni precedenti.

L'oggetto di analisi dell'indagine, costituito dalle opere librarie indicate secondo la definizione armonizzata a quella Unesco, non ha subito cambiamenti ed il contenuto e la definizione storicamente utilizzata è rimasto invariato (vedi Strategie e strumenti di rilevazione).

La classificazione degli operatori del settore in "micro", "piccoli", "medi" e "grandi" editori si riferisce specificamente ed esclusivamente alla dimensione quantitativa della produzione editoriale realizzata nell'anno di riferimento, in termini di tiratura. Pertanto, tale classificazione si differenzia e non sostituisce le classificazioni standard (PMI e grandi imprese) adottate dall'Istat per le statistiche economiche e la demografia di impresa, né quelle utilizzate per finalità amministrative collegate al bilancio dello Stato, e che si basano sul numero di addetti e sul fatturato delle imprese.

L'Indagine sulla produzione libraria ha per oggetto tutte le opere librarie di almeno cinque pagine pubblicate nel corso dell'anno di riferimento.

Per opere librarie, in conformità alle indicazioni dell'Unesco per l'armonizzazione delle statistiche internazionali si intendono le pubblicazioni composte da almeno cinque pagine, esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico o pubblicitario e le pubblicazioni informative di servizio (cataloghi, listini prezzi, orari ferroviari, elenchi telefonici e simili).

Le informazioni raccolte riguardano il numero di opere pubblicate, il numero di volumi di cui è composta l'opera, il tipo di edizione, il genere, la materia trattata, la lingua di pubblicazione, il numero di pagine, il prezzo, la tiratura e l'eventuale presenza di supporti elettronici allegati alla stampa, nonché alcuni aspetti sulle strategie d'impresa e le politiche di settore. Le classificazioni e le definizioni utilizzate per l'indagine si basano sulle indicazioni formulate dall'Unesco per l'armonizzazione a livello internazionale delle statistiche sull'attività editoriale.

Per aggiornare l'elenco iniziale delle unità oggetto di rilevazione, l'Istat provvede alla gestione di un archivio anagrafico informatizzato dei soggetti pubblici e privati che effettuano attività editoriale. I dati in archivio sono aggiornati in modo continuativo, sulla base di una ricognizione sistematica delle informazioni disponibili fornite da varie fonti, delle informazioni dell'Archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia), dei dati forniti dagli editori intervistati nell'ambito della precedente edizione dell'indagine e dalle informazioni contenute nell'Archivio gestionale di Informazioni Editoriali (IE).

I dati riportati descrivono l'attività editoriale svolta nell'anno 2020 e nel 2021.

I dati forniti dai rispondenti e rilevati nel corso dell'edizione 2021 descrivono l'attività editoriale svolta nell'anno 2020 nella quale ha risposto all'indagine il 78,5% degli editori in archivio. Di questi le imprese o enti rispondenti,

attive al 31 dicembre 2020, data di riferimento della rilevazione, sono state 2.945, pari al 77,3% delle 3.809 unità di rilevazione in lista, mentre 46 unità, pari all'1,2%, sono risultate fuori campo di osservazione.

I dati forniti dai rispondenti e rilevati nel corso dell'edizione 2022 descrivono l'attività editoriale svolta nell'anno 2021. In questa edizione, a seguito dell'aggiornamento dell'elenco anagrafico che ha ristretto l'universo di osservazione a società e imprese che si occupano di edizione di libri come attività principale, le unità di rilevazione sono state 2.292. Di queste, le unità rispondenti - cioè le imprese attive al 31 dicembre 2021, data di riferimento della rilevazione - sono state 1.831, pari al 79,9% delle unità di rilevazione in lista, mentre 28 unità, pari all'1,2%, sono risultate fuori campo di osservazione. Al netto delle unità risultate fuori campo di osservazione, hanno risposto all'indagine l'80,5% degli editori presenti in archivio.

I dati raccolti sono diffusi in forma aggregata dall'Istat e sono resi consultabili nelle statistiche report Produzione e lettura di libri in Italia 2020 e 2021 (<https://www.istat.it/it/archivio/252381>).

Per la rilevazione dei dati è stato utilizzato un modello auto-compilabile in formato elettronico, con il quale ciascun rispondente descrive le principali caratteristiche di ciascuna opera pubblicata nel corso dell'anno di riferimento dell'indagine. Il questionario è corredato delle istruzioni per la compilazione ed è provvisto della normativa riguardante l'obbligo di risposta, le sanzioni previste in caso di inadempienza e la tutela della privacy.

Per favorire l'attività di risposta, il questionario on line è parzialmente precompilato con le informazioni e i dati anagrafici di ciascun editore già disponibili. La modalità di compilazione per via telematica favorisce la tempestività della rilevazione dei dati e la qualità delle informazioni raccolte, poiché prevede un programma di *check* automatico che segnala direttamente al rispondente eventuali risposte incompatibili, errori di coerenza (formale e di *range*), incongruenze e omissioni, che possono essere risolti nel corso della stessa compilazione.

I dati raccolti sono oggetto di un lavoro di revisione realizzato con procedure manuali e automatiche. Il controllo manuale è di tipo qualitativo e viene effettuato da personale esperto il quale, qualora vengano riscontrati dati anomali o mancanti, provvede a ricontattare telefonicamente l'editore al fine di sanare i problemi rilevati. Successivamente si procede al controllo quantitativo dei dati registrati attraverso apposite procedure. I dati elementari validati vengono poi elaborati statisticamente ed organizzati in tabelle, ulteriormente verificate attraverso controlli di coerenza e confronti in serie storica.

Il lavoro complessivo di rilevazione, revisione, elaborazione e diffusione di entrambe le indagini è stato realizzato in circa nove mesi.

L'indagine è tra le attività di rilevazione dell'Istituto monitorate nell'ambito del progetto "Sistema Informativo sulla Documentazione delle Indagini" (SIDI) - uno strumento interattivo di monitoraggio, volto a tenere sotto controllo ed ottimizzare procedure, tempi e costi del processo di rilevazione e produzione dei dati. Il progetto prevede la raccolta sistematica, con cadenza annuale, di informazioni e parametri oggettivi, per descrivere e misurare la qualità delle diverse fasi dell'indagine, e l'alimentazione di una banca dati di indicatori di qualità relativi all'andamento delle indagini monitorate, tra i quali: tasso di risposta per ripartizione geografica; indice di tempestività dell'indagine; indice di puntualità dell'indagine. Partecipando al progetto SIDI si intende assicurare un flusso costante di informazioni di ritorno sull'andamento della rilevazione, produrre un utile supporto per le decisioni di intervento sulla rilevazione e per la valutazione degli effetti di tale intervento e promuovere la standardizzazione delle modalità di controllo della rilevazione e della qualità dell'indagine, stimolando la riflessione e i contributi per lo sviluppo di azioni sempre più efficaci.

#### 4. Biblioteche

Il censimento sulle "Biblioteche pubbliche e private" è stato realizzato nella cornice del "Protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura", siglato dall'Istat, il MiC, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano il 06.12.2020<sup>4</sup>, condotto grazie anche alla collaborazione tra Istat e l'Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", relativa all'attuazione del

---

<sup>4</sup> Il testo del protocollo è disponibile all'indirizzo Web: [https://www.sistan.it/index.php?id=88&no\\_cache=1&tx\\_ttnews%5Btt\\_news%5D=6509](https://www.sistan.it/index.php?id=88&no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=6509)

Progetto “*Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020*”, che vede nel ruolo di soggetti proponenti l’Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri, e il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP)<sup>5</sup> e in stretta collaborazione con la CEI – Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l’Edilizia di Culto, che ha fornito i dati degli istituti di enti ecclesiastici raccolti nell’ambito delle proprie attività istituzionali.

La rilevazione, a carattere censuario, è stata effettuata attraverso la compilazione di questionari online da parte dei responsabili di ciascuna biblioteca presente nella lista di partenza, perfezionata attraverso le rilevazioni condotte negli anni precedenti e il lavoro di allineamento con l’Anagrafe delle biblioteche gestita dall’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU) del Mic, ed ha interessato tutte le biblioteche - pubbliche e private - che svolgono servizio di conservazione e consultazione di volumi, opuscoli e/o altro materiale a stampa e multimediale, con regolarità e continuità, aperte o parzialmente aperte nell’anno 2021.

Sono comprese:

- a) le biblioteche di pubblica lettura, cioè le biblioteche che forniscono servizi generali all’intera popolazione di una comunità locale, generalmente finanziata con fondi pubblici (Standard Iso 2789);
- b) le biblioteche specializzate, ovvero le biblioteche che contengono documenti relativi a determinate discipline o argomenti, come le biblioteche delle università, delle aziende o degli enti di ricerca (Diozzi, 2003) purché aperte anche ad un pubblico esterno;
- c) le biblioteche di conservazione, cioè quelle che assicurano l’acquisizione e la conservazione del materiale bibliografico e dei documenti rilevanti per la comunità locale e/o nazionale;

Sono escluse dalla rilevazione tutte quelle biblioteche che non prevedono forme organizzate di accesso e di servizio al pubblico, quelle che consentono esclusivamente un accesso e una fruizione privata del patrimonio posseduto e quelle che sono prive di un sistema di inventariazione e catalogazione del patrimonio posseduto.

Sono escluse dalla rilevazione:

- a) le biblioteche di Università;
- b) le biblioteche di istituti o di scuole pubbliche di ogni ordine e grado;
- c) le biblioteche che possiedono esclusivamente materiale digitale;
- d) le biblioteche che possiedono esclusivamente materiale audiovisivo e multimediale;
- e) le biblioteche aperte solo ad una utenza privata o interna (es: biblioteche di Archivi di Stato, di case circondariali, etc.).

L’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU) e le Regioni firmatarie dell’accordo, oltre a condividere la progettazione del questionario e del modello di indagine, hanno ricoperto un ruolo operativo in qualità di organi intermedi di rilevazione, assicurando il supporto e il controllo della rilevazione attraverso le rispettive strutture, competenti sul piano culturale (assessorati e uffici per i beni culturali) e statistico (uffici di statistica regionali).

La provincia autonoma di Bolzano e di Trento - rispettivamente attraverso l’Ufficio Provinciale di Statistica (Astat) e l’Istituto di Statistica della Provincia di Trento (Ispat) -, hanno messo a disposizione i dati anagrafici, descrittivi e strutturali sulle biblioteche raccolti attraverso il monitoraggio che conducono annualmente sulle biblioteche del proprio territorio<sup>6</sup>. I dati relativi alle biblioteche appartenenti ad enti ecclesiastici sono stati forniti direttamente dall’Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l’Edilizia di Culto (CEI) che li raccoglie

---

<sup>5</sup> Riferimenti dettagliati della Convenzione sono disponibili al seguente indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/221282>.

<sup>6</sup> L’ufficio di statistica della provincia di Trento ha adottato lo stesso questionario utilizzato dall’Istat.

nell'ambito delle proprie attività istituzionali di monitoraggio e presenti nel proprio sistema informativo di acquisizione dei dati (BeWeb)<sup>7</sup>.

Le informazioni raccolte forniscono una descrizione delle caratteristiche strutturali e funzionali delle biblioteche, del numero di prestiti e di accessi fisici registrati, del patrimonio posseduto, delle attività e dei servizi offerti all'utenza.

La rilevazione condotta tramite questionario on-line tra aprile e luglio 2021, ha coinvolto più di 8 mila 500 biblioteche presenti nell'elenco di partenza costruito sulla base del censimento svolto l'anno precedente, dell'aggiornamento fornito dall'Anagrafe delle biblioteche ad inizio anno del 2021 e delle integrazioni fornite dalle regioni.

Al termine della rilevazione considerando il totale di unità risolte, cioè le unità contattate, rispondenti o non eleggibili, si è raggiunto un tasso di risposta complessivo pari al 87,4 %.

Le biblioteche non raggiunte dal censimento (pari al 12,6% della lista iniziale), sono state oggetto di recupero attraverso l'integrazione con i dati aggiornati sulla piattaforma ICCU, fase che ha consentito di recuperare quasi il 2% delle biblioteche inizialmente inevase.

In seguito alla fase di integrazione con i dati messi a disposizione dagli organi coinvolti nelle rilevazioni locali (Ispat, Astat e Cei)<sup>8</sup>, il numero totale di biblioteche prese in considerazione sale a più di 9 mila unità. Tra queste quelle eleggibili, cioè aventi i requisiti di inclusione previsti dal censimento, sono 8.579 delle quali attive nel 2021 7.886 totali. Le restanti biblioteche (circa 700) risultano definitivamente chiuse oppure hanno temporaneamente sospeso la propria attività all'utenza.

Nel confrontare i dati riferiti al 2021 con quelli rilevati in occasione dei precedenti censimenti (anni 2019 e 2020) è opportuno tenere in considerazione che eventuali differenze nei valori possono essere ricondotte al cambiamento del *wording* del quesito, alla capacità di individuazione delle unità oggetto di rilevazione, e al progressivo miglioramento delle liste iniziali di partenza<sup>9</sup>.

## 5. Spettacolo dal vivo

I dati sulle attività di spettacolo dal vivo in Italia riguardano l'insieme delle rappresentazioni sullo spettacolo dal vivo raccolti dal database della Società italiana degli autori ed editori (Siae) attraverso una rilevazione a carattere totale, svolta sul territorio nazionale attraverso la rete dei suoi uffici periferici. Le informazioni statistiche disponibili sono raccolte per uso amministrativo e gestionale e riguardano le manifestazioni con accesso a pagamento.

Per la prima volta nella pubblicazione delle tavole sulle Statistiche Culturali, per favorire una comprensione critica delle attività di spettacolo dal vivo dal punto di vista territoriale, in questa edizione i dati SIAE sono stati elaborati e diffusi dall'Istat, attraverso l'uso delle classificazioni territoriali statistiche di interesse per la statistica ufficiale e in particolare per i comuni, tra queste: la classificazione dei Comuni italiani per aree interne, per zona altimetrica del comune, per grado di urbanizzazione del comune, per dimensione del comune e per vocazione e densità turistica del comune. Attraverso tale chiave di lettura si ha l'obiettivo di integrare e offrire una lettura dei fenomeni legati all'offerta, la fruizione degli spettacoli dal vivo attraverso la loro diffusione, distribuzione e assenza nel territorio italiano, in aggiunta, alle tradizionali ripartizioni amministrative maggiormente utilizzate.

I dati (numero di spettacoli, biglietti venduti, presenza) si riferiscono ad un insieme ampio ed eterogeneo di spettacoli, ripartiti, per favorire una maggiore comprensione espositiva, in tre macro-settori che comprendono: il cinema; altri tipi di spettacolo, comprensivi di spettacoli teatrali (teatro, lirica, rivista e commedia, balletto, burattini, circo, varie), concertisti (classica, pop, leggera, jazz), ballo e intrattenimento musicale (discoteche, ballo

<sup>7</sup> I dati forniti da Astat e CEI, in quanto raccolti con questionari non coincidenti con quello usato nel censimento Istat, sono stati oggetto di procedura di transcodifica. Laddove il dato non fosse stato presente nelle loro rilevazioni, l'Istat ha provveduto a classificarlo come "Dato non disponibile".

<sup>8</sup> In totale sono state integrate 1.403 biblioteche eleggibili, tra aperte e chiuse nel 2020.

<sup>9</sup> In particolare nella costruzione di serie storiche e variazioni percentuali da un anno all'altro, si raccomanda di prendere in considerazione soltanto il sottoinsieme di biblioteche presenti in tutte le annualità di censimenti che si vogliono confrontare.

e intrattenimenti musicali), spettacolo viaggiante (attrazioni itineranti), parchi (parchi da divertimento), mostre e fiere (mostre, fiere) e manifestazioni all'aperto (feste di piazza e eventi); e infine le manifestazioni sportive.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2021.

Il numero di spettacoli esprimono il numero complessivo dei partecipanti alle manifestazioni per i quali è previsto il rilascio di un titolo d'accesso ed è calcolata come somma del numero di ingressi con biglietto e di quelli in abbonamento. Per gli spettacoli cinematografici uno spettacolo corrisponde ad una proiezione. Considerando che solitamente ci sono più proiezioni all'interno di una stessa giornata, il numero di spettacoli cinematografici è comprensivo di tutte le proiezioni di un'opera avvenuta. Per questa ragione, gli indicatori sul settore cinema sono diffusi in un macro-settore distinto dagli altri. Gli spettacoli teatrali e musicali comprendono anche le manifestazioni svolte occasionalmente e al di fuori degli spazi tradizionali.

Gli spettacoli sportivi sono comprensivi di sport calcio, sport di squadra non calcio, sport individuali e altri sport.

Il numero di biglietti venduti si riferisce a tutti i titoli di ingresso, inclusi gli omaggi e gli abbonamenti, e descrive il numero complessivo di partecipanti (ingressi) alle manifestazioni per le quali è previsto un biglietto; sono infatti esclusi gli ingressi del pubblico alle manifestazioni per le quali non è previsto alcun titolo formale.

Le presenze includono gli spettatori che assistono a manifestazioni nelle quali l'organizzatore realizza degli introiti (per la somministrazione di alimenti e bevande, per il servizio di guardaroba, per la presenza di introiti pubblicitari, o di contratti di sponsorizzazione), senza che tra le voci d'incasso figurino la vendita di titoli d'ingresso. Manifestazioni di questa tipologia sono: i trattenimenti nei piano-bar, le feste in piazza, i balli con ingresso gratuito e consumazione facoltativa. Il dato sulle Presenze è acquisito dagli operatori SIAE durante l'attività di accertamento svolta presso il luogo di spettacolo, ovvero sulla base delle dichiarazioni che l'organizzatore è tenuto a presentare a SIAE al termine della manifestazione o con cadenza periodica". Dall'edizione del 2012, non sono più stati pubblicati i dati relativi agli spettacoli gratuiti.

Ulteriori informazioni sui dati relativi allo spettacolo sono consultabili nel sito ufficiale della Siae, all'indirizzo <https://www.siae.it/it/notizie/rapporto-spettacolo-sport-2021/>

## 6. Cultura, economia e benessere

Nelle tavole dell'ultimo capitolo vengono proposti dati statistici raccolti e prodotti nell'ambito di indagini a carattere non specificatamente culturale, ma che forniscono informazioni di particolare interesse per il settore. Tali dati sono stati appositamente selezionati e rielaborati in una logica settoriale, al fine di renderli maggiormente accessibili e fornire un contributo all'analisi dei fenomeni culturali.

Il quadro delle imprese culturali – definite e delimitate secondo i criteri proposti nell'ambito del progetto *Eurostat ESSnet Culture*, nel 2012 – è ricostruito in base al Registro ASIA. Tale registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, dimensione, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità.

Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di diversa natura. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il registro, inoltre, rappresenta la base informativa di tutte le indagini Istat sulle imprese e viene utilizzato per le stime di Contabilità Nazionale.

I dati sulle imprese attive e addetti, nello specifico, nelle branche di attività relative alle attività editoriali, alle attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; alle attività di programmazione e trasmissione, alle attività creative, artistiche e d'intrattenimento; attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali, alle attività riguardanti scommesse e case da gioco, nonché alle attività sportive, di intrattenimento e di divertimento sono prodotti nell'ambito delle elaborazioni denominate "Input di lavoro", statistiche derivate di Contabilità Nazionale.

Le principali definizioni sull'input di lavoro (SEC 2010) riguardano gli occupati interni, le posizioni lavorative, le ore lavorate e le unità di lavoro. Nel sistema dei conti tali nozioni sono definite sulla base dei concetti di territorio economico e di centro di interesse. Gli input di lavoro devono essere classificati sulla base dell'unità di attività economica a livello locale e l'unità istituzionale. Gli aggregati cui si riferiscono i dati per la popolazione e gli input di lavoro sono totali annuali. L'approccio italiano alla stima dell'input di lavoro consente di calcolare le posizioni lavorative e le corrispondenti unità di lavoro, che rappresentano la trasformazione a tempo pieno delle prestazioni lavorative offerte, per diverse categorie lavorative, regolari e non regolari, individuabili integrando e confrontando fonti statistiche diverse o utilizzando metodi indiretti di stima. Le branche di attività economica sono definite in base alla classificazione Nace Rev.2.

L'occupazione culturale è definita da tutte le persone occupate in attività economiche collegate alla cultura secondo la classificazione NACE Rev. 2, indipendentemente dalla loro professione.

La stima dell'occupazione culturale si ottiene sulla base dei dati rilevati nell'ambito dell'indagine sulle Forze di lavoro (Labour Force Surveys), incrociando le occupazioni classificate secondo ISCO con le attività economiche NACE, e calcolando la quota di "cultural jobs" che ricadono all'interno delle intersezioni corrispondenti (cross-matches).

A differenza delle stime sull'occupazione culturale prodotte e diffuse da Eurostat, nell'ambito delle statistiche nazionali sull'occupazione culturale diffuse nelle tavole statistiche, le stime elaborate e diffuse per genere, classi di età e ripartizione geografica non tengono conto degli occupati con una professione legata alla cultura (secondo la classificazione ISCO-08) in un settore di attività economica non culturale nella quale sono impiegati.

Questa classificazione può produrre un effetto di sottostima rispetto al totale nazionale diffuso da Eurostat.

Per valutare l'impatto dell'emergenza pandemica legata a Covid-Sars 19, i dati presentati nelle tavole si riferiscono alla serie storica 2018-2021 (primi due trimestri).

I dati sulle spese correnti comunali per la cultura, sono raccolti - come previsto dal Decreto legislativo n. 118 del 2011 - dalle amministrazioni locali sulla base di uno schema di bilancio e di rendiconto articolato per "Missioni e programmi", che - dal 2015 - ha sostituito il precedente schema, organizzato per "Funzioni e servizi".

La nuova articolazione del bilancio prevede, in particolare, la Missione 05 dedicata alla "*Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*", la quale comprende i seguenti programmi:

- Programma 01 - *Valorizzazione dei beni di interesse storico*;
- Programma 02 - *Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale*.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2018. La nuova classificazione non ha comportato una revisione della serie.

I dati sulle Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani, sono tratti dall'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2021.

## Avvertenza

### Segni convenzionali

Linea (-)	a) quando il fenomeno non esiste; b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.
Quattro puntini (....)	quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

### Dati provvisori e rettifiche

I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati.

### Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

### Numeri relativi

I numeri relativi (percentuali, quozienti di derivazione ecc.) sono generalmente calcolati su dati assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti nel presente volume sono arrotondati (al migliaio, al milione ecc.). Rifacendo i calcoli in base a tali dati assoluti si possono pertanto avere dati relativi che differiscono leggermente da quelli contenuti nel volume.

### Estremi delle classi di valore

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: 0 anni si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe 10-14 anni include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; 75 anni e più si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

### Ripartizioni geografiche

Nord-ovest:	Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria;
Nord-est:	Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
Centro:	Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
Sud:	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
Isole:	Sicilia, Sardegna.